

■ **IL SEGRETARIO DELLA UIL SICILIA, BARONE**

«Riforma buona per i giovani che avranno più garanzie»

ANDREA LODATO

CATANIA. Dice la Uil siciliana sulla riforma del mercato del lavoro in itinere: «Per la nostra regione un aspetto positivo potrebbe stare nell'accesso più garantito al lavoro per i giovani, sicuramente. Quello negativo nei problemi che l'allungamento dell'età pensionabile rischia di provocare in chi era ad un passo dalla pensione, con la possibilità di

mento per cause disciplinari, in cui si vuol seguire il modello tedesco. La cosa più importante è che il giudice chiamato a decidere abbia parametri precisi da seguire, perché se no qui si rischia davvero di lasciare al datore di lavoro uno spazio d'azione molto pericolosa nei confronti del lavoratore».

Barone, raccontiamo anche per curiosità, a suo tempo si è laureato con una tesi sull'Articolo 18. Quindi qualcosa ne sa... Sorride il segretario della Uil: «Ne so abbastanza, direi, da quando non andava così di moda anche sui giornali, ma vorrei anche dire che in Italia in un anno di licenziamenti per cui si tira in causa questo articolo ce ne saranno poco più di mille, a fronte di 2,5 milioni cause per perdita di posti di lavoro. Con questo non voglio dire che non è importante la difesa del principio, ma sosteniamo come Uil che più importante è capire come si intende mettere effettivamente in pratica ogni azione che il governo sta studiando. Non serve nemmeno dire che nessuno di noi avrebbe voluto sfiorato questo diritto, ma aggiungiamo anche che dobbiamo misurarci con questa realtà e con le problematiche connesse oggi».

E su un altro aspetto che nasconde un possibile rischia, quello dei licenziamenti per motivi economici, Barone è molto esplicito: «Bisogna evitare che il datore di lavoro possa licenziare motivando il provvedimento con ragioni economiche, senza che queste possano e debbano essere verificate da un giudice che possa anche confutarle e bocciare chi licenzia. Vanno insomma seguite anche nel caso di un licenziamento singolo per ragioni economiche le procedure in uso per le trattative collettive».

I due punti iniziale che riguardano la Sicilia, la nota positiva e quella negativa, al di là dell'articolo 18.

«Le nuove regole che vuole il governo dovrebbero consentire di andare oltre la problematica che in questi anni ha investito decine di migliaia di ragazzi assunti, per esempio, nei call center, con tutti i tipi di contratti precari possibili, senza certezze, con poche tutele. Questa precarietà dovrebbe essere interrotta e aiutare, appunto, le nuove generazioni di lavoratori ad avere posti garantiti. Purtroppo, invece, l'incertezza sulla possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali in deroga rischia di creare problemi, soprattutto sino al 2017, a chi era in via d'uscita e vicino alla pensione e stava trattando con la sua azienda il periodo finale di rapporto. Questo ci preoccupa e serve fare chiarezza per dare anche ai lavoratori più anziani serenità».



CLAUDIO BARONE, SEGRETARIO UIL SICILIA

Fare chiarezza. «Mai libero arbitrio alle aziende di licenziare lavoratori senza fornire reali motivazioni»

trovare un'intesa con l'azienda, e senza ammortizzatori in deroga potrebbe trovarsi in stato di difficoltà».

Claudio Barone, il leader del sindacato in Sicilia, sulla sua scrivania ha dati, numeri, cifre precise, che servono anche ad inquadrare meglio il percorso della riforma su cui il governo vuole accelerare e su cui la Uil, che si presenta in una posizione diversa sia rispetto alla Cgil che alla Cisl, dice di volerli vedere più chiaro.

«E' chiaro che non si può lasciare nelle mani delle aziende la facoltà di licenziare in maniera indiscriminata, partiamo da qui, ma diciamo anche che su alcuni punti bisogna che venga fatta chiarezza a 360° e la riforma dovrebbe servire, secondo noi, anche a questo. Prendiamo il punto dei licenziamenti per cause discriminatorie: quando mai un datore di lavoro motiva un licenziamento dando spiegazioni che facciano rientrare quel provvedimento tra quelli discriminatori? Mai. Allora serve che si possa entrare nel merito della motivazione. Oppure pensiamo alla questione del licenzia-